

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'emigrazione

Il Gazzettino, 14.12.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-8 novembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1025 persone (rifiuti/sostituzioni: 3517), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani, Natascia Porcellato e Fabio Turato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IMMIGRAZIONE, PERCHÉ CONVIENE RITENERLA UNA RISORSA

di Fabio Turato*

L' Senza dubbio gli inizi sono stati difficili. Nei Paesi d'arrivo diffidenza e razzismo circondavano i nostri migranti. Tuttavia, col passare degli anni il quadro sociale e normativo dei Paesi di accoglienza mutava. Ridimensionando le paure e offrendo riconoscimento a chi era arrivato da poco, sempre più spesso insieme al diritto di cittadinanza per chi vi nasceva. In quel periodo l'Italia assisteva in modo totalmente sprovvisto alla fuoriuscita dei suoi connazionali. Non comprendendo significati e potenzialità della diaspora in corso. Non lo ha fatto in passato, non lo fa oggi. Basti pensare ai ragazzi che si recano all'estero per trovare un impiego consono alla loro (spesso alta) formazione. Rispetto ai flussi del passato è eccessivo parlare di «migrazione dei ricercatori», ma bisogna ricordare che si tratta pur sempre di denari gettati al vento almeno due volte. Perché stiamo parlando di giovani che in Italia hanno solamente studiato e perché produrranno ricchezza per l'estero; in multinazionali o aziende straniere. Due riflessioni possono quindi risultare utili: la prima sulla presenza degli stranieri in Italia, la seconda sugli italiani all'estero.

1. Stranieri in Italia. I dati dell'Osservatorio sul Nordest curati dal Gazzettino, indicano come la presenza all'estero di immigrati nordestini ci consigli un rapporto più disteso con gli immigrati di casa nostra. Perché dimostrano come lo straniero sia una risorsa, qualora inserito con regole certe nelle società d'arrivo. Va quindi in-cluso, piuttosto che re-cluso in qualche sperduto centro di permanenza temporanea. Inoltre, se le statistiche confermano che attiriamo immigrati con basse competenze professionali, è innegabile che complichiamo ulteriormente la vita a chi è in possesso di alti titoli di studio. Proprio i nordestini all'estero e l'integrazione dei loro figli, ci dimostrano invece come le politiche di inclusione e cittadinanza risultino decisive in modo particolare per le seconde e terze generazioni. Le quali partecipano oggi all'aumento della ricchezza nei Paesi dove sono nate, contribuendo inoltre a correggerne il decremento demografico.

2. Italiani all'estero. Le decine di associazioni locali attive nel mantenere i contatti con i territori d'origine, sottolineano come nel nostro Paese sia assente una strategia che veda nei nostri migranti una risorsa nazionale. I Fogolars friulani, Giuliani e Trentini nel mondo, insieme alle ben 13 associazioni iscritte al solo registro regionale veneto,

rivelano la frammentazione che domina la diaspora italiana. Il che riflette una cronica sfiducia verso le loro capacità di lobbying, misurabile ad esempio dalla scarsa cura con cui promuoviamo l'italiano all'estero. Un'impresa troppo spesso lasciata in mano alle intenzioni di pochi volenterosi. L'Organisation internationale de la Francophonie, lo stesso Commonwealth, o la Cumbre Iberoamericana dimostrano invece come l'attenzione verso la lingua d'origine sia coltivata da altri paesi. E come quei governi credano e investano sui propri immigrati all'estero.

** Università di Urbino*

NORDEST CON LA VALIGIA IN MANO L'EMIGRAZIONE NON SI FERMA

di Natascia Porcellato

L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi di un fenomeno che caratterizza fortemente questa area: l'emigrazione. Oggi, quasi un nordestino su quattro (22%) dichiara di avere parenti stretti che risiedono all'estero. Di questi, quasi 8 su 10 sono partiti più di dieci anni fa, ma tutt'altro che residua (21%) appare la quota di coloro che hanno lasciato queste terre dal 2000 in poi. I paesi europei costituiscono la meta privilegiata (51%), mentre la ragione principale della partenza è stato il lavoro (74%). Le comunicazioni avvengono più spesso attraverso il telefono, sia esso tradizionale (57%) o via computer (22%).

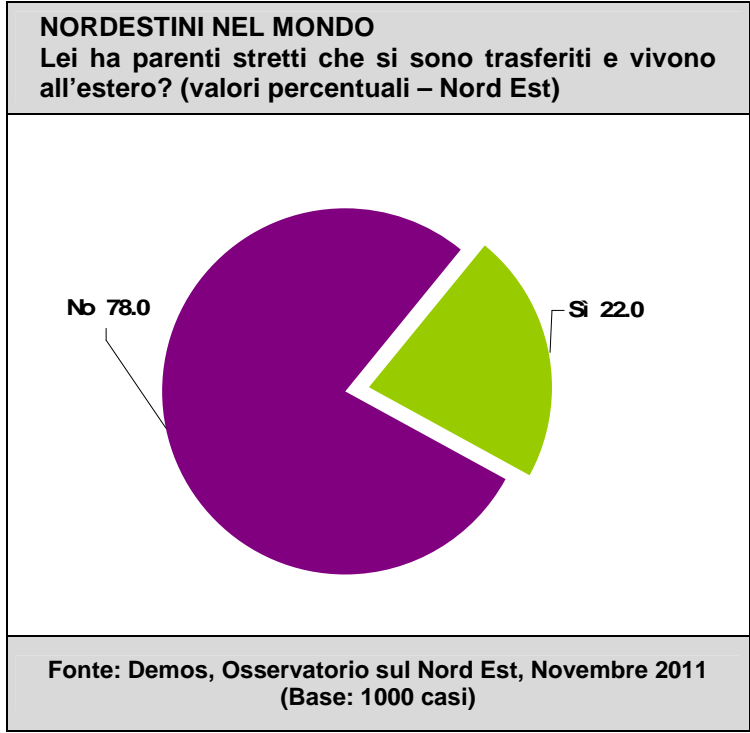
C'è chi parte per abbandonare un mercato del lavoro che fatica a premiare il merito e le capacità; chi raggiunge un amore con cui ha progettato una vita altrove; chi segue l'azienda di famiglia, "delocalizzandosi" a sua volta; chi, dopo aver studiato o lavorato all'estero nell'ambito di un "Erasmus" o "Leonardo" (progetti per lo studio e il lavoro in Europa), vi rimane; chi insegue un ideale umanitario e dedica la propria vita alla cura e all'assistenza degli "ultimi" del mondo. Sono molte le strade che oggi possono portare a lasciare l'Italia, sicuramente diverse e, probabilmente, meno drammatiche di quelle che hanno percorso gli emigranti dell'inizio del secolo scorso. E se le regioni del Nord Est sono mutate profondamente, passando dalla povertà estrema ad uno dei redditi medi più alti d'Europa, alcuni tratti sembrano non abbandonarle: l'emigrazione è uno di questi.

Oggi, infatti, è il 22% dei nordestini a dichiarare di avere almeno un parente stretto all'estero. Concentrandoci su questa particolare popolazione –quella che ha congiunti in paesi stranieri- vediamo come per quasi otto su dieci la partenza sia avvenuta più di 10 anni fa, mentre circa il 21% ha lasciato il Nord Est dopo il 2000. Sono due tipi di emigrazione diversi, con mete, motivazioni e modalità di comunicazione peculiari.

L'emigrazione più datata –composta da quanti sono partiti più di 10 anni fa- si è orientata soprattutto verso altri paesi europei (49%), ma una quota consistente si è spinta oltreoceano, in America del Nord (18%), Australia (12%) o America Latina (9%). Sono partiti per lavoro (79%): meno frequenti, infatti, appaiono le ragioni legate ad amore (14%) e del tutto residuali sono quelle connesse allo studio (2%). La

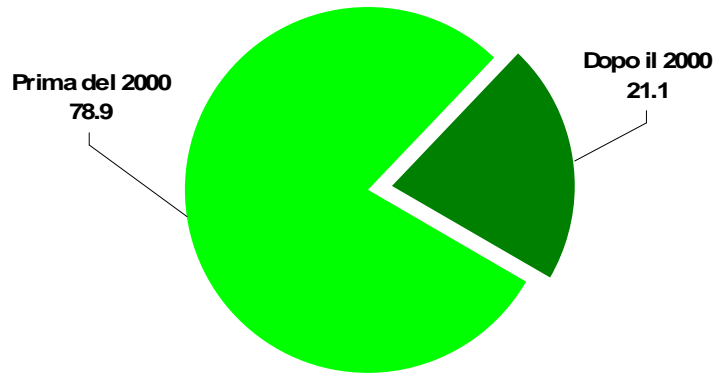
tecnologia maggiormente utilizzata per mantenere vivo il rapporto con l'Italia è il telefono tradizionale (65%), mentre rare sono le lettere cartacee (1%). Piuttosto diffusi, invece, appaiono i sistemi legati ad Internet: chiamate via Pc (16%), ma anche Social Network (9%) e l'utilizzo di E-mail (7%) sembrano aver reso più semplice e immediato il rapporto tra chi è partito e chi è rimasto.

I "nuovi emigranti", d'altra parte, mostrano tratti diversi. La destinazione, innanzitutto: rispetto a coloro che erano partiti prima, troviamo un orientamento più marcato verso l'Europa (55%) e l'America Latina (11%), mentre è costante l'attrazione per l'America del Nord (18%). Parzialmente diversi, poi, sono i motivi per cui spostarsi: il lavoro rimane la ragione principale (55%), ma tutt'altro che trascurabili sono le partenze legate a studio (20%) o amore (18%). Anche i mezzi con cui avvengono le comunicazioni tra i "nuovi emigranti" e i parenti in Italia appaiono peculiari: le chiamate via Skype (45%) sono di gran lunga più frequenti rispetto a quelle che passano attraverso il telefono tradizionale (26%), e molto utilizzati sono anche Social Network (11%) ed E-mail (9%). Curioso, infine, vedere che, nonostante Internet e telefono, per una minoranza (5%) le lettere tradizionali non hanno perso il loro fascino.

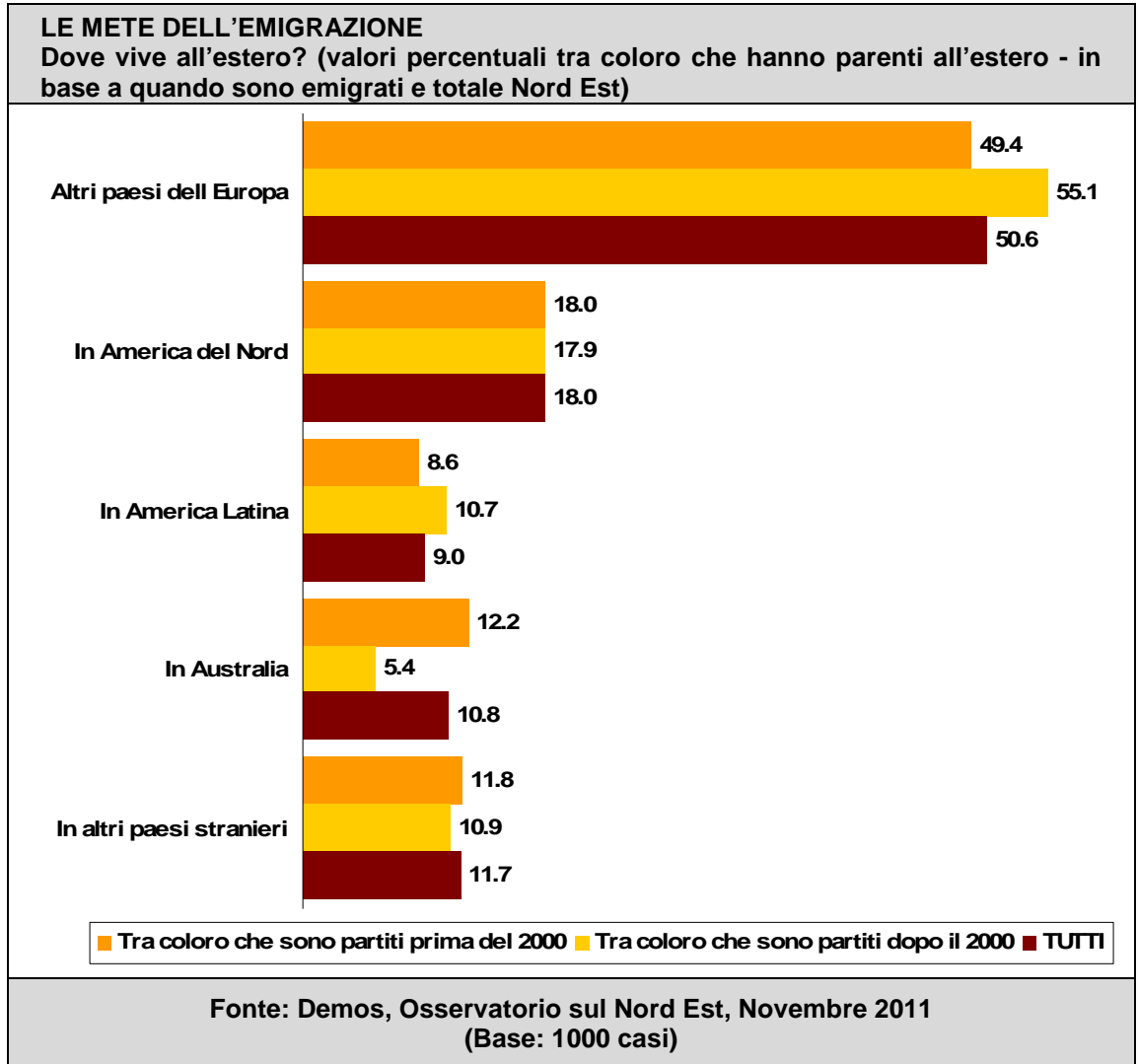


QUANDO SONO PARTITI

Pensi ora al parente più stretto che ha all'estero. È partito per andare all'estero prima del 2000 o dopo? (valori percentuali tra coloro che hanno parenti all'estero – Nord Est)

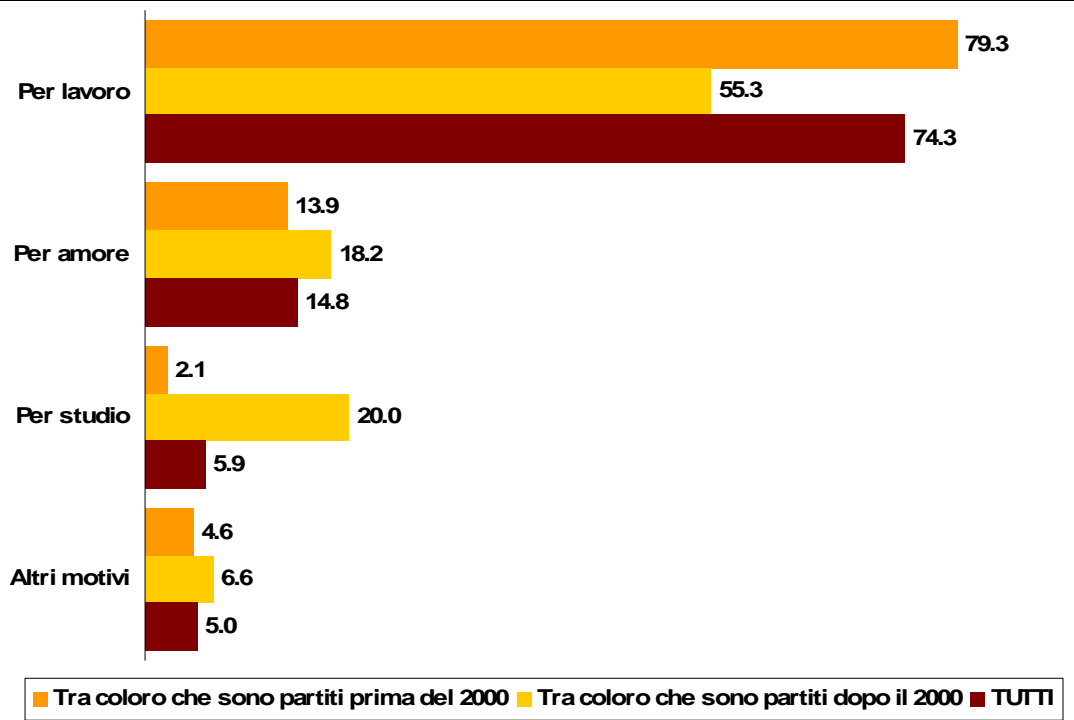


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011
(Base: 1000 casi)



LE RAGIONI PER ANDARE VIA

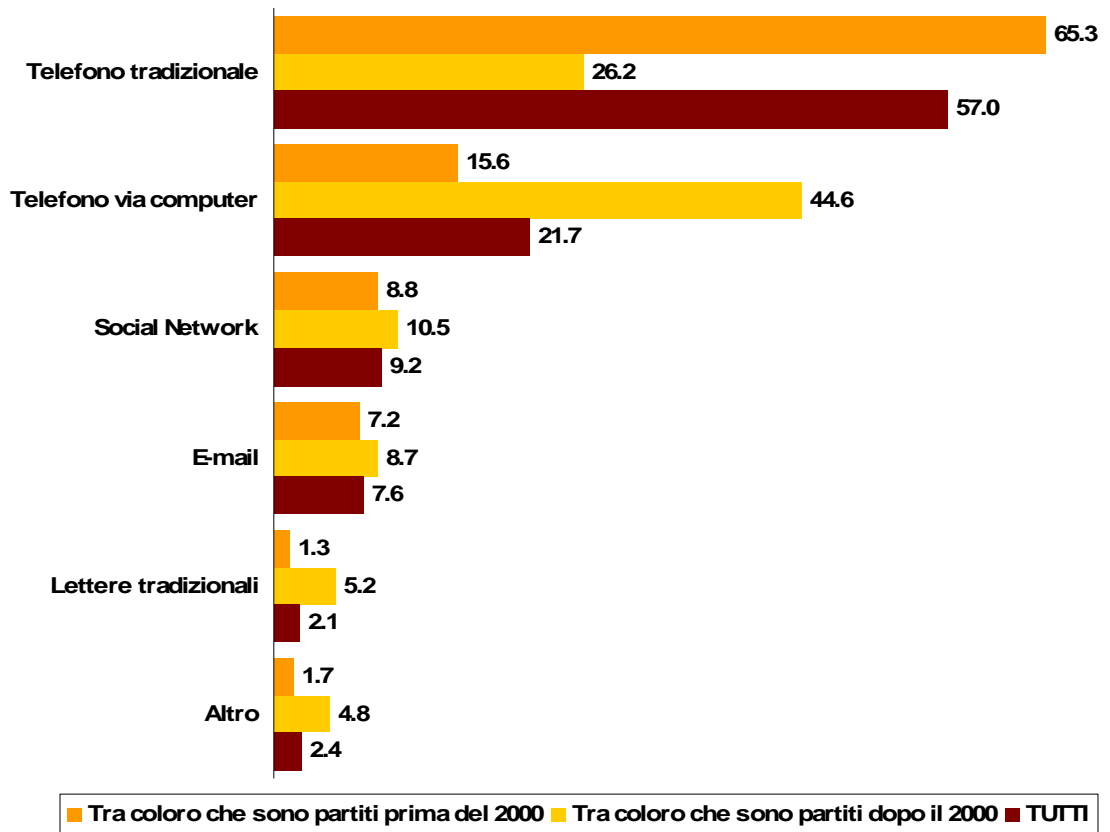
Per quale motivo si è trasferito all'estero? (valori percentuali tra coloro che hanno parenti all'estero - in base a quando sono emigrati e totale Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011
(Base: 1000 casi)

COMUNICARE CON CHI È LONTANO

Come comunica più spesso con il suo parente all'estero? (valori percentuali tra coloro che hanno parenti all'estero - in base a quando sono emigrati e totale Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011
(Base: 1000 casi)